

7^a domenica di Pasqua A



*Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chiavrò timore? (Sal 26,1)*

Prima lettura

Atti degli Apostoli 1,12-14

(Dopo che Gesù fu assunto in cielo, gli apostoli) ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato.

Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo.

Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

Seconda lettura

1 Pietro 4,13-16

Carissimi, nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare.

Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria, che è Spirito di Dio, riposa su di voi.

Nessuno di voi abbia a soffrire come omicida o ladro o malfattore o delatore. Ma se uno soffre come cristiano, non ne arrossisca; per questo nome, anzi, dia gloria a Dio.

Vangelo

Giovanni 17,1-11a

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: "Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato.

Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.

Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai

dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te".

Meditazione

Il tema della gloria occupa un posto importantissimo nelle Scritture. La gloria di Iahvè illumina tutta la storia d'Israele e risplende sul volto del Risorto. Essa è l'irraggiamento della potenza di Dio, quale appare nei suoi prodigiosi interventi a favore del popolo; è la sua presenza nell'ammirazione, nell'adorazione e nel santo timore del suo popolo e di tutte le nazioni che lo riconoscono unico Dio.

La gloria di Dio

Nelle lingue moderne il termine 'gloria' evoca soprattutto la fama, uno splendore esterno qualche volta anche un po' artificiale; in ebraico la parola che significa gloria designa invece il peso di un essere nell'esistenza, il suo reale valore e quindi il suo irraggiamento personale.

La gloria di Dio è Dio stesso in tutta la sua grandezza, la gloria di Cristo è Cristo nella pienezza del suo essere; parallelamente, glorificare Dio e Cristo non vuol esprimere il levitare di enormi nubi di incenso o concerti di trombe d'oro, ma solo riconoscere la realtà di Dio e la realtà di Cristo e di conseguenza la stretta connessione che lega la vocazione divina dell'uomo e l'accettazione effettiva della sua condizione di creatura.

Tutto il creato è orientato alla gloria di Dio, ma l'uomo può soffocare questo inno di lode al Creatore che pure è scritto nella sua stessa carne, e può costruire "una torre" che raggiunga il cielo e sia segno della gloria dell'uomo. Il risultato è una ridicola caricatura.

La gloria di Cristo

Quando i cristiani dovettero affermare la divinità del Cristo, il tema della gloria, applicato alla persona di Gesù, parve estremamente fecondo: egli è "entrato nella gloria", è stato "assunto nella gloria". "Dio lo risuscitò da morte e lo glorificò", "ha glorificato il suo servo Gesù". Senza escludere l'uguaglianza fondamentale con il Padre, queste espressioni mostrano che il luogo privilegiato in cui Cristo è riconosciuto "Signore della gloria" è appunto l'ora della passione: quando l'uomo-Gesù, spingendo al limite estremo la sua obbedienza al Padre, è chiamato a dividerne la gloria, la vita eterna. Nello stesso movimento la Chiesa, corpo di Cristo, è glorificata nel momento in cui soffre per essere fedele, nel momento della croce e del martirio (2ª lettura). Nessun trionfalismo, ma piuttosto la coscienza di una missione da compiere, intimamente unita a Cristo: quella di annunciare l'amore di Dio, nonostante l'odio del mondo; quella di costruire l'unità degli uomini, perché abbiano la Vita.

Il fine primario del piano divino di salvezza è la comunione alla gloria divina, cioè alla vita stessa di Dio. Gesù stesso nella sua missione umana non aveva altro fine che la gloria del Padre che è la sua stessa gloria. Dare gloria a Dio non significa svilire l'uomo. Gloria di Cristo è il compimento della sua opera: compimento che ora è affidato ai credenti. Tutto quello che è dell'uomo interessa Dio, e "gloria di Dio è l'uomo vivente".

In Lui è la nostra gloria

Il cielo e la terra cantano gloria a Dio, ma giustamente cantano gloria le opere dell'intelligenza dell'uomo, i suoi bulldozer ed i suoi razzi interplanetari, le sue gigantesche dighe e i suoi microprocessori... La gloria di Dio è un dono: è Dio che si avvicina all'uomo e gli chiede di entrare in comunione con Lui.

La Chiesa, comunità della salvezza, ha come fine e speranza il Regno glorioso di Dio, dove nello Spirito Santo esiste la perfetta comunione alla gloria di Dio. Tutto questo avviene nella mediazione del Signore Gesù risorto e nella presenza dello Spirito attraverso la conversione, la fede ed i sacramenti.